

L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 67/68/69 • anno XXIV

A partire da Ottiero Ottieri

Industria, lavori, patografie



L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 67/68/69 • gennaio-dicembre 2024

A partire da Ottiero Ottieri.
Industria, lavori, patografie



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

L'illuminista

Quadrimestrale di cultura contemporanea

Anno XXIV - Numero 67-68-69 - 2024

ISSN: 1720-5395 – ISBN: 978-88-9377-370-6

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 00622/99 del 24.12.1999

Direttore: Tommaso Pomilio (Sapienza Università di Roma)

Vicedirettrice: Siriana Sgavicchia (Università per stranieri di Perugia)

Segreteria di redazione: Davide Di Poce, Alessandra Pepe, Daniel Raffini

Comitato di redazione: Anna Carocci (Università di Roma Tre), Simona Cigliana, Emiliano Ceresi, Giovanna Lo Monaco (Università di Firenze), Roberto Milana, Chiara Portesine, Marco Ricciardi, Carlo Serafini (Università della Toscana)

Comitato Scientifico: Walter Pedullà (Presidente), Gian Maria Arinovi (University of Southern California), Floriana Califfi (Università Telematica Pegaso), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Marco Carmello (Universidad Complutense, Madrid), Silvana Cirillo (già Sapienza Università di Roma), Andrea Cortellesa (Università di Roma Tre), Federico Francucci (Università di Pavia), Andrea Gialloredo (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara), Alessandro Giammei (Yale University), Roberto Gigliucci (Sapienza Università di Roma), Miguel Gotor (Università di Roma Tor Vergata), Davide Luglio (Sorbonne Université, Paris), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giovanni Maffei (Università Federico II di Napoli), Arturo Mazzarella (già Università di Roma Tre), Francesco Muzzioli (già Sapienza Università di Roma), Salvatore Silvano Nigro (già IULM), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis), Gabriele Pedullà (Università di Roma Tre), Helena Sanson (University of Cambridge), Andrea Santurbano (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis), Jiří Spička (Università Palacky, Olomouc), Teresa Spignoli (Università di Firenze), Walter Zidaric (Université de Nantes)

Direttore responsabile: Tommaso Pomilio

L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di novembre 2024 presso Sapienza Università Editrice

Printed in November 2024 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina | Cover image: Ottiero Ottieri

Indice

Editoriale	7
I. PER IL CENTENARIO DI OTTIERO OTTIERI	
Gli orizzonti di Ottieri <i>di Andrea Gialloredo</i>	13
«Ma non tutti i manoscritti sono dei libri». Una lettera di Ottiero Ottieri a Elio Vittorini <i>a cura di Nicoletta Trotta</i>	23
Fili e ragnatele. Testi inediti di Ottieri dagli anni Quaranta agli anni Novanta <i>di Federico Francucci e Luca Stefanelli</i>	27
Testi inediti di Ottiero Ottieri <i>A cura di Federico Francucci e Luca Stefanelli</i>	49
Intervista a Ottiero Ottieri <i>a cura di Giorgio Tabanelli</i>	87
SAGGI	
Il giovane Ottiero Ottieri ai suoi esordi nella terra arida di un'Italia fascista <i>di Cristina Nesi</i>	109
«Ma il sasso non rimane più duro e duraturo della carta?». La lingua di Ottieri <i>di Anna Longoni</i>	127
Una frontiera a pezzi: «La linea gotica» di Ottiero Ottieri <i>di Gino Ruozzi</i>	143

Sviluppi ideativi dell'Impagiatore di sedie: dal romanzo industriale all'irrealtà metropolitana <i>di Luca Stefanelli</i>	151
«E sempre l'occasione si fa doppia»: Ottieri e il dereismo dall' <i>Irrealtà quotidiana</i> al <i>Pensiero perverso</i> <i>di Davide Dobjani</i>	167
I dioscuroi 'mondani' dell'Italia del boom: Ottieri e Arbasino in dialogo <i>di Andrea Gialloreti</i>	183
Poetica e clinica. Ottieri, «un'antenna scorticata che riceve da tutto il mondo» <i>di Cecilia Bello Minciocchi</i>	199
Lo "straordinario ossessivo": il lavoro in Ottiero Ottieri <i>di Gilda Policastro</i>	213
Due catabasi a confronto. <i>Il campo di concentrazione</i> di Ottieri e <i>Il male oscuro</i> di Berto <i>di Paola Culicelli</i>	223
Ottieri politico (anche) <i>di Raffaele Manica</i>	235
«Un cardo, non un garofano»: su <i>Il palazzo</i> <i>e il pazzo</i> » e prodromi <i>di Maria Antonietta Grignani</i>	249
Un dongiovannismo ironico: Ottiero Ottieri <i>e Improvvisa la vita</i> <i>di Michele Paladino</i>	261
Una patografia della vertigine <i>di Diego Varini</i>	269
ARCHIVIO DI RECENSIONI	281
Giovanni Titta Rosa, Michele Rago, Oreste Del Buono, Liberio Bigiaretti, Claudio Marabini, Walter Pedullà, Sergio Maldini, Giovanni Raboni, Enzo Siciliano, Piero Dallamano, Luigi Baldacci, Guido Piovene, Dario Bellezza, Gina Lagorio, Geno Pampaloni, Ginevra Bompiani, Giuliano Gramigna, Gian Carlo Ferretti, Edoardo Albinati, Roberto Deidier, Emanuele Trevi, Silvio Perrella, Angelo Guglielmi, Luca Canali, Carla Benedetti, Giulio Ferroni	

II. DALL'ALIENAZIONE INDUSTRIALE AL LAVORO PRECARIO. ELEMENTI

Riflessioni su <i>Memoriale</i> di Paolo Volponi <i>di Roberto Gigliucci</i>	391
Volponi: la necessaria follia campale del verso <i>di Marco Ricciardi</i>	405
Il badilante di Kansas City. Bianciardi dal «Torracchione» della Montecatini alla dittatura della pubblicità in tv <i>di Carlo Serafini</i>	419
Taccuini industriali 1967-1970: gli scrittori nella «Rivista Finsider» <i>di Giulia Caprarelli</i>	437
La letteratura operaia degli anni Settanta: il caso di Tommaso Di Ciaula <i>di Giovanna Lo Monaco</i>	459
Nella casa svanita dei re. Paragrafi per <i>La dismissione</i> di Ermanno Rea <i>di Simone Gambacorta</i>	475
<i>Works</i> di Vitaliano Trevisan e la definizione problematica di un genere letterario d'appartenenza <i>di Carlo Baghetti</i>	483
Giorgio Falco: autobiografia di un'Italia sotto scacco <i>di Paolo Zublena</i>	497
Abstracts	501

Editoriale

Quest'anno, «L'illuminista», a partire dalla ricorrenza del centenario della nascita di Ottiero Ottieri (Roma, 29 marzo 1924 – Milano, 25 luglio 2002), esplora nella letteratura italiana dal secondo dopoguerra ad oggi le declinazioni del lavoro nelle officine delle grandi aziende-volano del boom economico e presso i nuovi «asettici inferni» postindustriali – call center, luoghi di transito delle merci, stazionamenti per imballaggi e percorsi di delivery – in cui si sono smaterializzati macchinari e diritti. L'immaginario contemporaneo è permeato degli emblemi della civiltà industriale, protagonista nel bene e nel male della riflessione degli intellettuali che recriminano per i tempi stretti delle catene di montaggio, gli scioperi e le repressioni, imparando a distinguere i sintomi del disagio: alienazioni, nevrosi, incidenti e malanni d'ogni sorta; all'opposto, si collocano all'attivo le utopie di marca olivettiana e i progetti di largo respiro dei colossi a partecipazione statale, le architetture e il tempo libero "programmato", i servizi di un embrionale welfare e l'ascensore sociale offerto dall'impiego in fabbrica.

Ottieri, precoce indagatore della condizione operaia incantato da Simone Weil negli anni milanesi di apprendistato, ha seguito con sguardo lucido e ironico il fenomeno di ascesa e declino della civiltà del boom economico studiandone le premesse sul terreno storico e registrandone l'impatto sulla società postbellica: costumi, consumi, urbanistica, ideologie, salute pubblica...nessuna sfera dell'esistenza sembra essere passata indenne dai condizionamenti del nuovo assetto economico-organizzativo. Come un veleno, non meno subdolo delle diossine e delle polveri sottili che deturpano il paesaggio lombardo («Non esiste in nessuna parte del mondo un

cielo finto come quello di Milano», ha scritto il suo ultimo alter ego, Pietro Mura di *Una irata sensazione di peggioramento*), l'irrealtà quotidiana ha pregiudicato il sentimento dell'esistere e finanche l'integrità biologica degli uomini dell'età del capitalismo avanzato. E così, fattosi «devoto al vuoto», senza però perdere un'oncia della sua chiaroveggente irriverenza, Ottiero si è convertito al gran teatro mondano della patografia, alternando i ruoli di medico e di paziente, esponendosi inerme alle diatribe delle diverse scuole psicoanalitiche di cui era al contempo studioso esperto e vittima predestinata. Egli si è imposto di perpetuare «la querelle noiosa che si prolunga / in mille guise tra Marx e Freud, / gli interni e gli esterni mali, / tiro alla fune del secolo» (*Alle Betulle* da *La corda corta*) e lo ha fatto alla sua maniera, improvvisandosi maschera tragica dalle innumerevoli controfigure clownesche (il dongiovanni virtuale, il seduttore passivo, l'alcolista furbo e per nulla *maudit*, il giovin signore parinianno, il novello Tiresia che narra se stesso in vesti femminili – come accade in *Contessa* e *Il divertimento* –, il vecchio ossesso). Non ha mai cessato di interrogarsi e di interrogarci sull'infelicità che si annida dietro il manto del benessere e sulle risate di timbro grottesco da ricavare dalle parabole del potere e dei suoi feticci: i cacicchi socialisti della prima repubblica, il Cavaliere o, in piccolo e sul palcoscenico privato, gli psicoanalisti compiaciuti del loro dominio sul paziente indisciplinato, che alterna devozioni fugaci a sberleffi e antidoti ai rischi del transfert come il "soffiare" la segretaria-amante al proprio analista (come accade in *Cery*). Ottiero ha delineato un quadro mai banale della realtà italiana degli ultimi decenni dando anche più di una dritta agli scrittori delle successive generazioni in merito alla sperimentazione dei generi letterari, contestati e portati all'estremo della loro portata e capacità di rappresentazione con saggi narrativizzati (*L'irrealtà quotidiana*), diari clinici (*Il campo di concentrazione*), inattese scoperte della poesia narrativa – ma sliricata e ossessiva – con libri in «righe corte», ibridi e genialmente spiazzanti, quali *Il pensiero perverso* e *La corda corta* senza tralasciare romanzi sveviani o consacrati al male oscuro e alle dipendenze (*Contessa, Il divertimento, I due amori, Improvvisa la vita*).

La vasta e complessa opera dello scrittore è sondata lungo tutti i suoi versanti e facendo appello a un ampio ventaglio di metodologie e di strumenti euristici: dall'esame delle carte d'archivio agli itinerari della filologia d'autore, dalla critica psicoanalitica al close

reading dei testi più significativi, dai raffronti intertestuali alla ricerca nell'ambito linguistico e stilistico. Una così vasta offerta di prospettive sulla scrittura polimorfa dell'autore di *Donnarumma all'assalto* è stata resa possibile dalla circostanza che molti dei contributi ospitati in questo fascicolo sono il frutto e la rielaborazione di testi letti nel corso degli eventi promossi nell'arco dell'intero 2024 dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Ottiero Ottieri. In particolare, trovano posto nelle pagine seguenti gli interventi a tre convegni: *Ottieri 100. Letteratura, industria, società*, organizzato in data 28 maggio presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma a cura di Cecilia Bello Minciacchi e Andrea Gialloreto, «Attende lo delimitino gli altri». *Forme dell'ibridazione nell'opera di Ottiero Ottieri*, panel a cura di Diego Varini e Andrea Gialloreto presentato nell'ambito del convegno annuale dell'ADI svoltosi all'Università di Palermo dal 12 al 14 settembre e *Ottiero Ottieri. La scrittura all'assalto* organizzato da Anna Longoni, Cristina Nesi, Nicoletta Trotta e Giuseppe Antonelli presso la Biblioteca Universitaria di Pavia il 24 ottobre. Si coglie l'occasione per ringraziare Maria Pace Ottieri e Alberto Ottieri, Il Centro per la tradizione manoscritta di autori contemporanei dell'Università di Pavia, e nello specifico il Direttore Giuseppe Antonelli, Chiara Andreatta e tutto il personale, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nelle persone del Direttore, Stefano Campagnolo, e della responsabile dei Fondi, Eleonora Cardinale; un ringraziamento speciale va inoltre a tutti i membri del Comitato, il cui costante apporto di idee ha reso possibile la realizzazione delle iniziative sopra citate e di quelle in programma nel 2025.

Completa il numero una sezione, forzatamente essenziale nelle dimensioni ma che appare indispensabile affiancare a un ripercorrimiento dell'opera di Ottieri, sulle declinazioni e gli sviluppi della prospettiva "industriale", fino al lavoro precario, nei suoi risvolti di "alienazione" e riflessi patografici; un omaggio è reso in tal senso alla gigantesca opera di Paolo Volponi (anch'egli quest'anno "centenario", e oggetto di un precedente numero monografico de «L'illuminista»), coi saggi di Roberto Gigliucci e di Marco Ricciardi. Ma focalizzazioni non meno pregnanti sono quelle dedicate a Luciano Bianciardi (Carlo Serafini), ai «Taccuini industriali» pubblicati nella «Rivista Finsider» fra il 1967 e il 1970, in riferimento al ben noto dibattito avviato anni prima sul «Menabò» (Giulia Caprarelli),

all'esperienza dei «Franchi narratori» Feltrinelli, ideata da Nanni Balestrini, che opportunamente si esemplifica nel nome di Tommaso Di Ciaula, ma implicando il decisivo antecedente di *Vogliamo tutto* (Giovanna Lo Monaco), fino alla devoluzione "dissmissoria" della fabbrica, narrata da Ermanno Rea (Simone Gambacorta), e infine, alla narrativa sul lavoro e la precarietà di Vitaliano Trevisan (Carlo Baghetti) e di Giorgio Falco (Paolo Zublena). Non più di alcuni esempi, che tuttavia ci rivelano la molteplicità di piani, temi, problemi, e di strategie formali per affrontare il grande (e inaggrabile) Moloch, del lavoro industriale fino al post-lavoro (e non minore alienazione); e provare a sfidarlo, o a resistervi.

In questo numero:

**A PARTIRE DA OTTIERO OTTIERI.
INDUSTRIA, LAVORI, PATOGRAFIE**

Il numero 67-68-69 de «L'illuminista», a partire dalla ricorrenza del centenario della nascita di Ottiero Ottieri (Roma, 29 marzo 1924 – Milano, 25 luglio 2002), esplora nella letteratura italiana dal secondo dopoguerra ad oggi le declinazioni del lavoro nelle officine delle grandi aziende volano del boom economico e presso i nuovi «asettici inferni» postindustriali – call center, luoghi di transito delle merci, stazionamenti per imballaggi e percorsi di delivery – in cui si sono smaterializzati macchinari e diritti. La sezione sul lavoro perlustra l'immaginario narrativo novecentesco e contemporaneo permeato degli emblemi di una civiltà industriale e aziendale segnata da vecchie e nuove forme di alienazione e al contempo caratterizzata dall'eredità delle utopie di marca olivettiana. Nella sezione ottieriana, contributi di Bello Minciacchi, Culicelli, Dobjani, Francucci, Gialloredo, Grignani, Longoni, Manica, Nesi, Paladino, Policastro, Ruozi, Stefanelli, Tabanelli, Trotta, Varini. Nella sezione sul lavoro, contributi di Baghetti, Caprarelli, Gambacorta, Gigliucci, Lo Monaco, Ricciardi, Serafini, Zublena.

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Periodico di proprietà dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ISBN 978-88-9377-370-6



ISSN: 1720-5395

